

Centri Recupero Fauna Selvatica

RELATORE: Dott. Marco Muzzeddu

ALGHERO 05/12/2025

IL MEDICO VETERINARIO





Centri di Recupero della Fauna Selvatica

Una prima forma organizzata di cura e riabilitazione della Fauna Selvatica ebbe inizio già negli anni 70, andandosi poi a concretizzare maggiormente all'inizio degli anni 80 con la nascita dei primi CRR (Centri di Recupero Rapaci), trasformatisi poi in CRAS (Centri Recupero Animali Selvatici).

I Centri di Recupero Animali Selvatici

- 1) Rappresentano un punto di riferimento fondamentale per il cittadino e le Istituzioni
- 2) Gli operatori dei CARFS operano su animali di specie diverse con fisiologia e biologia molto diverse;
- 3) I ricoveri riguardano animali con una storia pregressa sanitaria spesso sconosciuta;
- 4) Svolgono un ruolo fondamentale per la sorveglianza sanitaria del territorio e per la tutela della salute umana e animale;
- 5) Operano in stretta sinergia con i Servizi Veterinari delle ASL e con gli IZS essendo parte integrante del Sistema di Sorveglianza Epidemiologica.

I pazienti dei CRAS

Le specie di mammiferi e di uccelli dei quali esistono popolazioni viventi stabilmente o temporaneamente in stato di naturale libertà nel territorio nazionale (Legge 157/1992 art.2 comma 1)

Nella realtà quotidiana sono pazienti dei CRAS anche:

- La fauna c.d. minore, come rettili e anfibi
- Gli animali di proprietà nati in cattività da genitori di specie selvatiche
- Gli animali esotici (le specie animali delle quali non esistono popolazioni viventi stabilmente o temporaneamente in stato di naturale libertà nel territorio nazionale).
- Le specie esotiche invasive, le c.d. aliene (specie animali che proliferano in regioni geografiche diverse da quelle nelle quali si sono evolute, a causa dell'azione intenzionale o accidentale dell'uomo, causando rilevanti impatti negativi). Gli operatori del CRAS accolgono questi animali per non pregiudicare: il soccorso e il conseguente benessere di questi animali e il rapporto di fiducia con i cittadini. Il rischio di non accettare questi animali è che chi li ha trovati li liberi in natura con conseguenti rischi per la biodiversità e per la sanità.

Inquadramento normativo

La legge nazionale 157 dell'11 febbraio 1992 che detta “**norme per la protezione della fauna selvatica e per il prelievo venatorio**”, classifica il selvatico come patrimonio indisponibile dello stato e ne stabilisce la tutela.

Nell'ambito della suddetta legge l'art.4 comma 6 prevede che “ **allo stato attuale delle cose, le regioni emanano norme in ordine al soccorso, alla detenzione temporanea ed alla successiva liberazione di fauna selvatica in difficoltà**”.

Il termine “centro di recupero” non viene utilizzato, e tale struttura va intesa, indirettamente, come una delle forme in cui le Regioni attuano la tutela della fauna selvatica. Inoltre i centri di recupero lavorano con uno spettro di specie più ampio di quelle tutelate dalla legge in oggetto, che di conseguenza non può essere considerata sufficiente per determinarne e autorizzarne la nascita.

Se si considerasse solo il testo della Legge 157/92 per definire la natura e i compiti dei centri di recupero, essi dovrebbero lavorare rispettando queste condizioni:

- Accogliere solo fauna selvatica, limitatamente alle specie tutelate ai sensi della Legge in oggetto.
- Accogliere animali che si trovino in una delle seguenti condizioni: in uno stato di generica difficoltà, a rischio di morte certa, o sequestrati vivi (ma in condizioni che non ne permettano l'immediato rilascio).
- Detenere gli animali accolti solo in via temporanea.
- Curare e riabilitare gli animali accolti.
- Avere come fine ultimo la liberazione/reintroduzione degli animali.

In realtà i centri di recupero svolgono funzioni più diversificate, sia per quanto riguarda lo spettro di animali che viene trattato, sia per le fasi in cui l'attività dei centri può essere suddivisa.

Una lacuna normativa molto evidente è ad esempio la mancata contemplazione della detenzione permanente di tutti quei soggetti che non possono venire liberati in natura nonostante le fasi di cura e di eventualmente di riabilitazione (cosiddetti animali "irrecuperabili").

La legge regionale n.23 del 29 luglio 1998 nel recepire la legge nazionale n.157 in merito alla protezione della fauna ha disposto che l'attività di conservazione sia attribuita all'Istituto Regionale per la fauna selvatica quale “ *organismo tecnico scientifico specializzato per la conservazione della fauna selvatica*” (art. 9 comma 1).

Tale disposizione è ripetuta anche dall'art. 73 comma 4 il quale dispone la consegna di fauna selvatica sequestrata e non immediatamente liberabile al “ *competente Ufficio regionale in grado di provvedere alla riabilitazione e cura e alla successiva reintroduzione nel suo ambiente naturale*”.

Regolamento (UE) 2016/429: Normativa in materia di sanità animale

Art.2, comma 1, lettera a: il regolamento si applica agli animali detenuti e selvatici

Art.4 punto 24: Operatore: qualsiasi persona fisica o giuridica responsabile di animali, anche per un periodo limitato, eccetto i detentori di animali e i veterinari,

Art,4 punto 27: Stabilimento: i locali e le strutture di qualsiasi tipo o, nel caso dell'allevamento all'aria aperta, qualsiasi ambiente o luogo in cui sono detenuti animali o materiale germinale, su base temporanea o permanente, esclusi: le abitazioni in cui sono detenuti animali da compagnia e gli ambulatori o le cliniche veterinarie.

Il Ministero della Salute ha emanato i seguenti decreti attuativi:

- Decreto legislativo 5 agosto 2022 n.134 (Decreto I&R)
- Decreto legislativo 5 agosto 2022 n. 135 (Decreto Esotici e selvatici)
- Decreto legislativo 5 agosto 2022 n, 136 (Decreto Prevenzione)

Un **centro di recupero della fauna selvatica è uno stabilimento** in cui la fauna ferita o in difficoltà viene ricoverata, curata e sottoposta a riabilitazione al fine di riportarla nelle migliori condizioni al suo habitat naturale.

Decreto 134/2022: Tipologia di attività:

Collezioni faunistiche: sono stabilimenti in cui gli animali sono detenuti con finalità dell'esposizione o per la conservazione delle specie o per motivi diversi dalle esibizioni, dagli usi zootecnici e dalla produzione di alimenti. Le collezioni faunistiche sono registrate in BDN con indirizzi attività scelto tra:

- giardino zoologico;
- collezioni faunistiche diverse da giardino zoologico;
- rifugio per animali diversi da cani, gatti e furetti (CARFS, CRTM, centri di custodia di specie aliene, centri di accoglienza degli animali sequestrati e confiscati).

Decreto 135/2022

Art. 4 comma 1: è vietato a chiunque detenere animali vivi di specie selvatica che costituiscano pericolo per la salute e l'incolumità pubblica o per la biodiversità.

Art.4 comma 3: non si applica ai detentori di animali impiegati nei progetti di conservazione.

Quale ruolo rivestono i Centri di recupero nella medicina della Fauna Selvatica?

- ✓ Si trovano in una posizione unica al fine di osservare e documentare i cambiamenti ecologici e la loro influenza sulla salute pubblica e su quella delle popolazioni selvatiche.
- ✓ Gli animali portati al Centro sono potenzialmente degli eccellenti monitor biologici per i problemi ambientali e sono frequentemente utilizzati come indicatori della salute ambientale.

Fauna Selvatica: I compiti del veterinario

Reintroduzione in natura

Cura degli animali
in difficoltà

Ricerca ed
Educazione

Collaborazione con le
Autorità (Recupero
animali vaganti,
sequestri...)



Interventi in
situazioni
di emergenza

Controllo delle
malattie infettive

Conservazione
(salvaguardia
della biodiversità)

Gestione delle
popolazioni di
selvatici

Primo Soccorso e Cura degli Animali in difficoltà

Cause di ricovero

Traumi

- Investimenti
- Elettrocuzione
- Bracconaggio

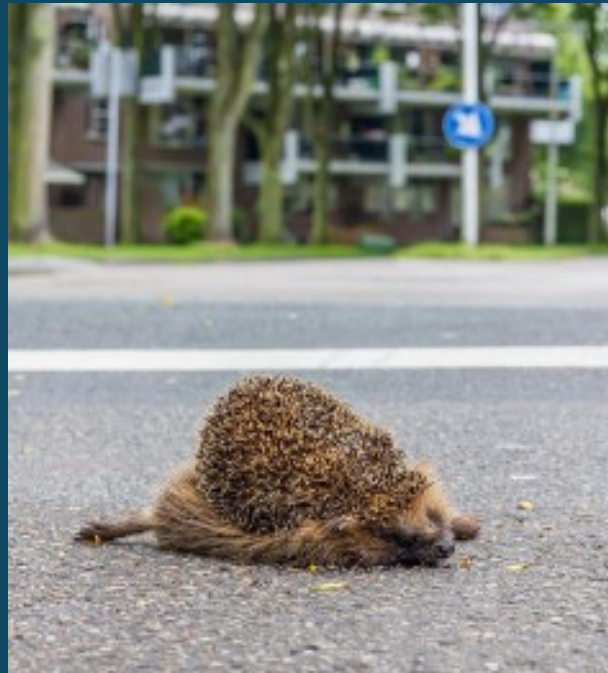
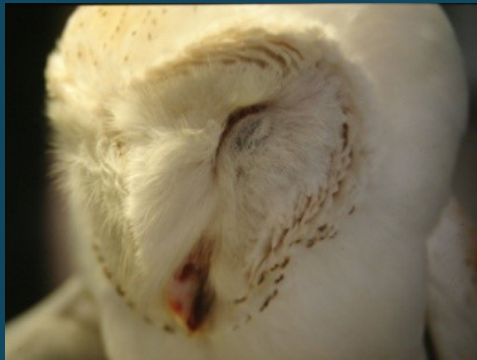
Patologie

- Sindromi tossiche
- infettive
- parassitarie

Piccoli abbandonati o caduti dal nido

- imprinting
- Patologie carenziali

CAUSE DEL RICOVERO: Traumi (investimenti)



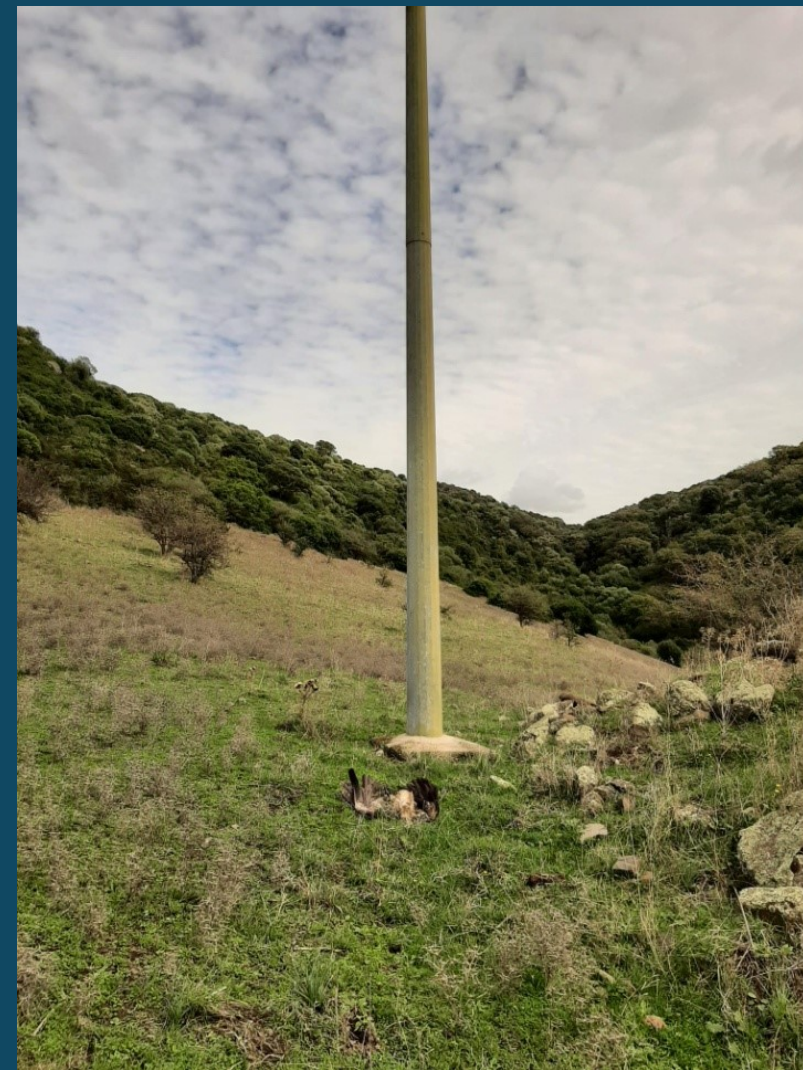
CAUSE DEL RICOVERO:

Traumi (investimenti)



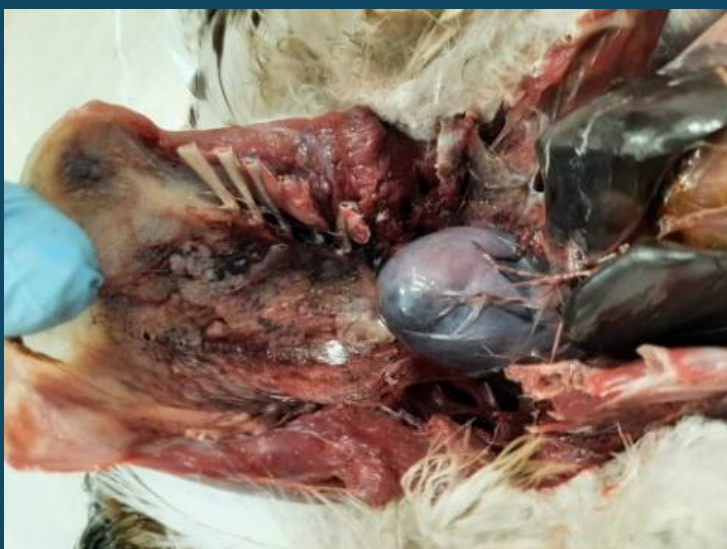
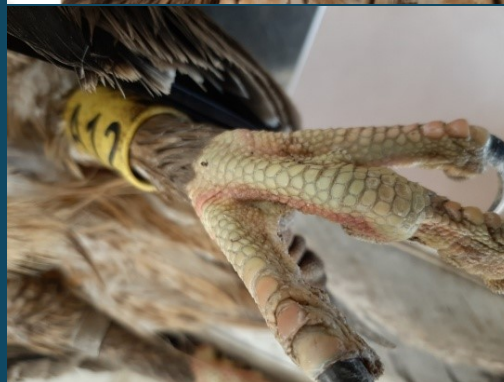
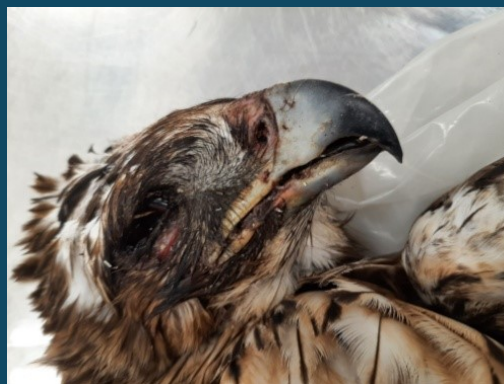
CAUSE DEL RICOVERO:

Traumi (elettrocuzione)



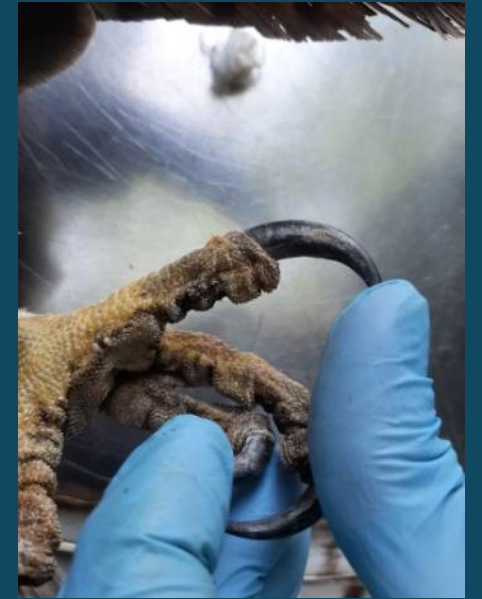
CAUSE DEL RICOVERO:

Traumi (elettrocuzione)



CAUSE DEL RICOVERO:

Traumi (Elettrocuzione)



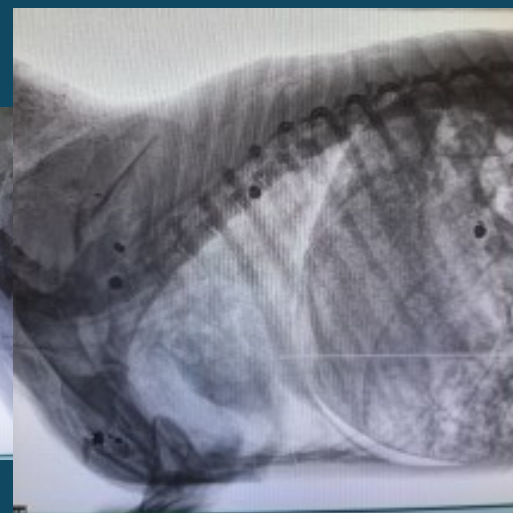
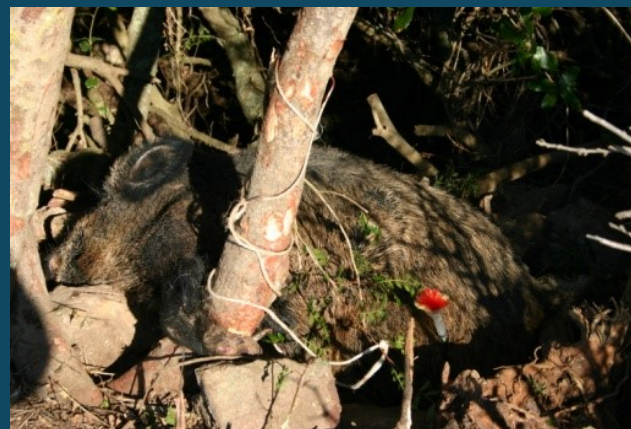
CAUSE DEL RICOVERO:

Traumi (Elettrocuzione)



CAUSE DEL RICOVERO:

Traumi (bracconaggio)



CAUSE DEL RICOVERO:

Traumi (bracconaggio)



CAUSE DEL RICOVERO: Traumi (aggressioni)

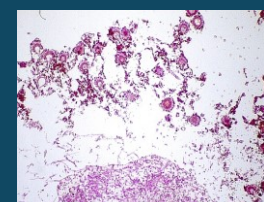
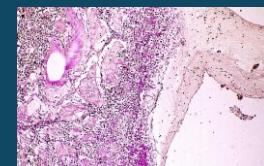
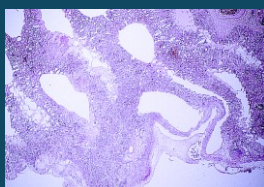
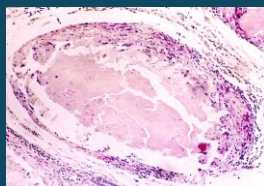
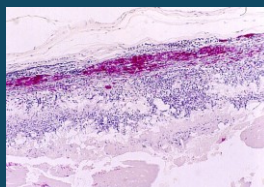
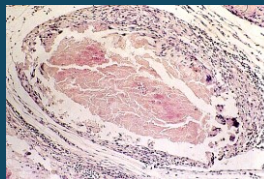




Patologie carenziali



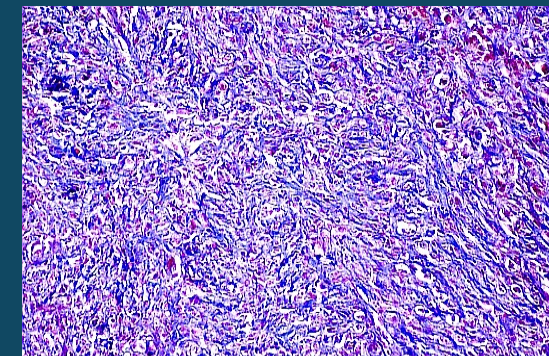
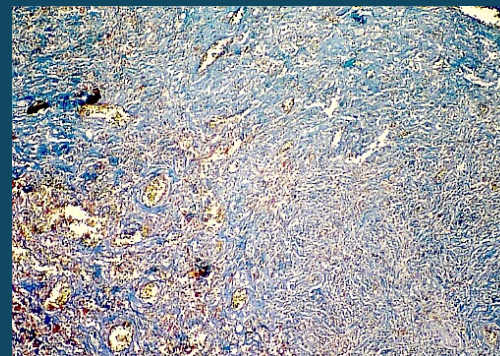
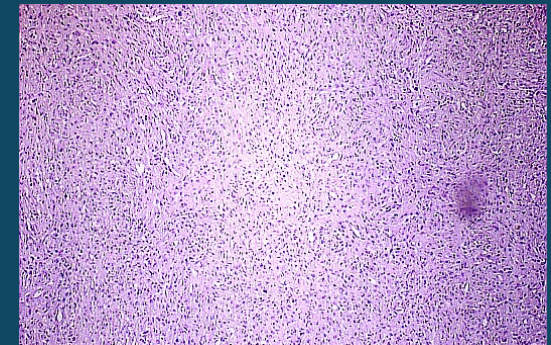
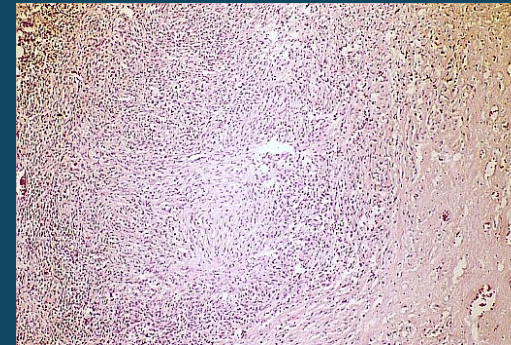
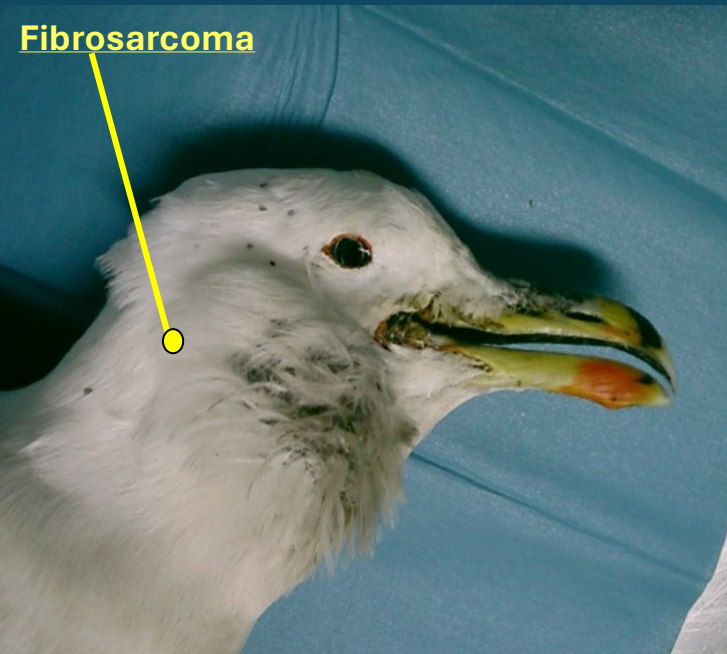
Malattie batteriche, virali e micotiche



Malattie parassitarie



Tumori



Piccoli abbandonati o caduti dal nido



Sindromi tossiche e avvelenamenti



Il Veleno

Il veleno altro non è che una sostanza tossica inorganica o organica che per le sue proprietà chimiche o fisico-chimiche può compromettere più o meno gravemente l'integrità e la funzionalità di un organismo vivente causando effetti dannosi temporanei o permanenti, fino ad essere letali.

Il veleno **non è selettivo**. L'impiego di queste sostanze interessano vittime bersaglio (cani, gatti, carnivori selvatici e altra fauna) e vittime "collaterali" ai quali non era destinato il veleno ma che si sono cibati di bocconi e/o carcasse avvelenate.

Chi lo usa e perché

- Allevatori: per proteggere il proprio bestiame da predatori (cani vaganti, volpi, martore etc); uso non controllato di farmaci per le terapie degli animali presenti in allevamento, spesso utilizzando farmaci che provengono da un mercato clandestino;



Chi lo usa e perché

- **Cacciatori: per proteggere le specie cacciabili;**



Chi lo usa e perché

- **Comune cittadino: per la presenza di cani e gatti randagi o per banali attriti tra vicini; per proteggersi dalla fauna selvatica sempre più presente nei pressi dei centri abitati.**



Purtroppo, il fenomeno degli avvelenamenti dolosi è una costante in aumento, ed interessa principalmente gli animali da affezione, rappresentando però una concreta minaccia per le specie protette e/o a rischio di estinzione. Nel caso della fauna selvatica, e in particolare per i predatori, il fenomeno dell'avvelenamento può essere considerato un evento temporale: durante il periodo dei parti degli animali da reddito si registra un aumento dei casi.



Ufficialmente riconosciute cinque principali forme di avvelenamento:

- Insetticidi e altri pesticidi utilizzati in agricoltura;
- Medicinali veterinari: (diclofenac) impiegati per la cura degli animali;
- Rodenticidi usati per la lotta contro i ratti e arvicole;
- Metalli pesanti: (piombo) utilizzati nelle munizioni da caccia e nei pesi da pesca;
- Bocconi avvelenati impiegati per il controllo dei predatori;

SINTOMI DELL'AVVELENAMENTO

I sintomi dell'avvelenamento sono vari e dipendono dal principio attivo del prodotto tossico utilizzato. Anche la velocità d'azione non è uguale per tutti i tipi di veleno: alcuni agiscono con velocità fulminea (stricnina), altri, come i rodenticidi; sono più subdoli e i sintomi possono manifestarsi anche dopo 48/72 ore.

La gravità dell'avvelenamento dipende da cinque principali fattori:

1. dose assunta,
2. dimensione dell'animale,
3. tipo di veleno,
4. tempo intercorso dall'assunzione,
5. tempo e modalità di contatto (ingestione, inalazione, contatto cutaneo).

Da quanto detto ne consegue che la tempestività con la quale si interviene sull'animale diventa fondamentale.

Tipi di tossicosi e sintomatologia

<i>Tossicosi</i>	<i>Sintomi clinici</i>
Saturnismo (piombo)	Quadro neurologico: opistotono, atassia, nistagmo, convulsioni, anemia, anoressia, diarrea/stipsi
Metaldeide	Scialorrea, vomito, dispnea, aggressività, convulsioni-depressione
Rodenticidi anticoagulanti	Dispnea, anemia, emorragie, ematemesi, ematuria
Rodenticidi alfa-cloraloso	Ipotermia, convulsioni, ottundimento del sensorio
Stricnina	Irrigidimento, “ghigno facciale”, crisi convulsive
Organofosforici e carbamati	Scialorrea, diarrea, vomito, coliche, incontinenza urinaria, tremori, tachicardia e depressione profonda
Paracetamolo	Coliche, vomito, dispnea, ittero, emolisi

MEDICINALI

Per definizione il farmaco è una sostanza o associazione di sostanze che può essere somministrata all'uomo o ad un animale allo scopo di ripristinare, correggere o modificare funzioni fisiologiche, esercitando un'azione farmacologica, immunologica o metabolica. Tutti i medicinali sono costituiti da principi attivi e da vari eccipienti. Il principio attivo è il componente dei medicinali da cui dipende la sua azione curativa, il medicinale vero e proprio.

Un principio attivo avente azione curativa sull'uomo o su diverse specie animali può avere un effetto nocivo su altre specie per le quali ne è sconsigliato l'utilizzo.



Gli antinfiammatori non steroidei (FANS) risultano altamente tossici per gli uccelli da preda e per i necrofagi. Il Diclofenac (Voltaren) rappresenta il classico esempio di come un principio attivo di largo impiego in campo umano risulti dannoso in alcune specie animali:

- Declino del 99% di *Gyps bengalensis* in India
- Declino del 96,8% di *Gyps Indicus* e *Gyps Tenuirostris*



Soluzioni per contrastare questa nuova minaccia

- Evitare l'uso del Diclofenac per il trattamento degli animali da reddito, prevedendo l'impiego di farmaci alternativi non tossici per i rapaci:

nome del farmaco	Sicuro / Tossico
Meloxicam	Sicuro
Acido tolfenamico	Sicuro
Carprofen	Tossico ad alte dosi
Flunixin	Tossico
Nimesulide	Tossico
Aceclofenac	Tossico
Ketoprofene	Tossico
Diclofenac	Tossico

- Inserire l'applicazione di test complementari nella preparazione dei farmaci che prevedano la valutazione del grado di pericolosità per gli uccelli necrofagi.
- Contrastare l'uso illegale dei farmaci di impiego umano per la cura degli animali da reddito;
- Contrastare l'uso illegale di farmaci di provenienza incerta.

SATURNISMO

- **Avvelenamento primario nei granivori, secondario nei rapaci.**
- **Alta incidenza di animali feriti nelle specie cacciabili.**

Non esiste specie o luogo immune alla contaminazione da piombo. Persino le aree protette, dove molte attività umane sono vietate, non sono immuni a questa minaccia.



Dobbiamo al Condor della California la scoperta degli effetti causati dall'ingestione di piombo. Negli anni 70 questa specie era giunta alla soglia dell'estinzione. Nonostante numerose misure volte alla tutela di questo rapace, sembrava non ci fosse più niente da fare. Numerosi decessi associati ad una capacità riproduttiva pressoché nulla.

La mortalità e l'infertilità venne, in seguito a degli studi, attribuita ad intossicazione da piombo. Si scoprì che il condor risultava particolarmente esposto all'intossicazione da piombo sia per le abitudini alimentari, sia per la particolarità della sua biologia: è un animale longevo che inizia a riprodursi solo dopo sette anni di età. Prima di raggiungere la maturità sessuale un individuo ha molte probabilità di ingerire un quantitativo di piombo tale da determinare un calo della fertilità o addirittura la morte.



REGOLAMENTO (UE) 2021/57 (restrizioni uso sostanze chimiche)

Allegato XVII: Divieto di uso di munizioni al piombo nelle zone umide

Legge n.136 del 9/10/2023: modifica alla 157/92 per quanto riguarda l'uso ed il trasporto delle munizioni al piombo nelle aree umide o in prossimità di esse.

In pratica il divieto, per effetto delle misure di conservazione, era già in vigore nelle zone umide ricadenti nelle aree della RETE NATURA 2000: siti di interesse comunitario (SIC) e zone di protezione speciale (ZPS).

La Commissione Europea nel Febbraio 2025 ha proposto l'incremento delle restrizioni sull'uso del piombo nelle munizioni anche negli ecosistemi non classificati come "zone umide".



CONCLUSIONI:

Al livello della Comunità Scientifica Internazionale la medicina della Fauna Selvatica viene considerata come una disciplina che coinvolge diversi campi di studio. Interessa un'ampia varietà di attività importanti che possono contribuire:

- ✓ Alla salute animale.
- ✓ Al progredire delle conoscenze nella medicina Veterinaria.
- ✓ Alla conservazione della Biodiversità.
- ✓ Alla preservazione della salute dell'ecosistema.
- ✓ Al monitoraggio delle popolazioni animali allo stato selvatico.
- ✓ Alla difesa della salute pubblica.
- ✓ All'educazione ambientale.

La salvaguardia della salute umana e degli animali domestici, ma anche degli animali selvatici, passa attraverso il monitoraggio dei patogeni che condividono lo stesso ecosistema o che ne frequentano l'immediata vicinanza.

Il Medico Veterinario ha il compito di salvaguardare la salute umana attraverso la tutela della salute animale, e quindi fondamentale che conosca quali patologie della fauna selvatica possono rappresentare una minaccia della salute umana.

Il controllo delle malattie infettive nei selvatici è solo un aspetto dell'approccio ONE HEALTH, ma sicuramente è quello che maggiormente coinvolge la professione veterinaria.



Grazie
per
l'attenzione